

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 16 dicembre 2018



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.290316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook

l'iniziativa

Una Messa in Lis

Nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù, in Frosinone, ci sarà una Messa celebrata con la presenza di un addetto alla comunicazione in Lis (lingua italiana dei segni) per favorire la partecipazione delle persone sorde alla liturgia della domenica.

L'iniziativa avrà luogo domenica 30 dicembre alle 11, per la Solennità dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth.

Il vescovo Spreafico scrive agli studenti: «Non lasciatevi imbrigliare dall'indifferenza e dalla paura, ma sognate anche voi un mondo migliore e contribuite a costruirlo»

La felicità è donare agli altri

Una riflessione rivolta agli alunni delle scuole è l'oggetto della lettera che il presule ha inviato a tutti per il Natale, ricordando l'importanza dell'amicizia

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Non vi ho dimenticato all'inizio del nuovo anno scolastico. In questi ultimi mesi ho potuto incontrare donne e uomini di diverse culture e religioni, da cui sono stato arricchito. Ho riscoperto il valore delle relazioni, che portano all'ascolto e al dialogo. Oggi ci si parla troppo poco e ci si ascolta ancora meno. Pur condividendo la grande utilità della Rete, che ci permette di comunicare on line con il mondo e che anche lo utilizzo, forse ci si abitua troppo facilmente a chattare o a mandare messaggi e quando altri parlano facciamo fatica ad ascoltare. Si è calcolato che in Giappone ci siano giovani tra i 16 e i 30 anni che passano la giornata, soli, on line. Hanno coniato persino un termine nuovo che li caratterizza: Hikikomori, che significa "in disparte". In Italia si calcola che siano circa centomila. La solitudine fa male, addirittura aumenta la possibilità di malattia, come dimostra la ricerca medica. Donne e uomini che non si parlano, non condividono la loro vita, fanno più fatica a vivere. È quello che accade agli anziani soli o a quelli in istituto. È dimostrato dalla genetica che l'abbandono nella vecchiaia affretta la morte.

Non ci salutiamo più. Ho viaggiato giorni fa con l'alta velocità. Non lo faccio spesso. Ho scoperto la crescita dell'individualismo e dell'esibizionismo. Ormai non ci si saluta più. Si sale sul treno e ci si attacca allo smartphone. I più gentili leggono o scrivono. Una buona parte urla al telefono con parole e insulti di vario genere. Si parla tranquillamente dei fatti propri senza pudore né vergogna. Nessuna riservatezza.



Il vescovo Ambrogio Spreafico con un gruppo di ragazzi e ragazze

Ci si vanta di mandare a quel paese ora l'uno o l'altro, spesso colleghi o finti amici. Anzi lo si fa perché gli altri sentano quanto sei potente e deciso. Rancori e rabbie emergono in superficie come se niente fosse, come se fosse normale. Vi devo dire che un mondo così non mi piace. Crea solo nemici e si nutre di sentimenti e parole contro, di disprezzo e di clic "mi piace" con chi spara su tutti, purché esprima odio, risentimento, malevolenza, rabbia. Nessuna relazione. Ognuno parla per sé. L'interlocutore potrebbe essere chiunque. Basta sia uno che ascolti i tuoi risentimenti. Mi chiedo: quanto può durare un mondo così? Da quella dei rancori e delle rabbie? O vogliamo costruire relazioni con umanità e cortesia, ascoltandoci e parlando? Affido a te la risposta.

Planta un albero. Vorrei anche dirti che non ho dimenticato voi che io ho scritto lo scorso anno, dopo l'estate incendiaria a cui abbiamo assistito a causa di criminali che perseguono solo il loro sporco interesse. "Planta un albero",

avevo chiamato la battaglia simbolica che volevo fare con te. Ebbene siamo finalmente arrivati al dunque. Abbiamo il terreno e forse anche gli alberi di piccola o media grandezza. Se vuoi, puoi collaborare. So che sei una persona che vorrebbe un mondo migliore e un'aria più pulita, non solo dall'inquinamento ambientale, ma anche da quello umano. Lavoriamo per questo a partire da piccoli gesti e impegni di solidarietà e condivisione con tutti, soprattutto con chi soffre più di noi, italiano o straniero che sia. Non fatti ingannare dalle divisioni e dai muri del mondo. Solo la condivisione e l'amicizia renderanno migliore il mondo in cui siamo.

Il tuo futuro. Lo dico per te e per il tuo futuro. Io sono già un po' vecchio, ma vorrei contribuire per quel che posso a lasciare in eredità a te che sei giovane qualcosa di buono e di bello. Come cristiano, se lo sei, o magari ti sei allontanato dalla Chiesa per qualche motivo, ti invito soltanto a leggere la Bibbia, una vera sorgente di umanità e

felicità, e ad aiutare chi ha bisogno. Tanti giovani come te lo fanno, assieme ai loro coetanei. Anche se non sei cristiano, ti puoi unire a loro con la libertà di continuare a essere quello che sei. Ma, l'incontro con chi soffre sono certo che ti renderà migliore. E infine, non lasciarti imbrigliare dalla paura e dall'indifferenza, sogna anche tu un mondo migliore e contribuisce a costruirlo. Lottiamo insieme pacificamente, con la pazienza dell'amicizia e della solidarietà, per questo sogno. Se sei cristiano, ti auguro di vivere questo sogno a Natale, condividendo la tua vita con chi ha bisogno, perché Gesù l'ha condivisa con noi non accettando la legge della spada, della violenza e della prepotenza e ha dato la vita condannato per un eccesso di amore. Ma, anche se non sei cristiano, condividi lo stesso sogno dal tuo punto di vista. Infatti, la felicità viene dal dare più che dal ricevere.

Grazie per quello che sei e che farai. Ti saluto con amicizia e ti auguro un anno in cui far crescere cultura e amicizia intorno a te.

* vescovo

da domani

Natale. L'agenda
con tutte le iniziative
e le celebrazioni

DOMANI

Dalle 8, il vescovo visiterà tutti i detenuti della casa circondariale di Frosinone e incontrerà gli agenti di sicurezza. A seguire, il pranzo di Natale con circa centocinquanta detenuti, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, gli scout di Frosinone e la Caritas diocesana.

GIOVEDÌ 20

Dalle 15 il vescovo incontra il personale sanitario e visiterà i degenzi ricoverati presso l'Ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone.

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

A mezzanotte, il vescovo presiederà la Santa Messa della Solennità del Natale del Signore in Cattedrale (chiesa di Santa Maria Assunta a Frosinone).

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

Alle 11,15 il vescovo presiederà la Santa Messa della Solennità del Natale del Signore nella Concattedrale di Veroli. Poi parteciperà ai pranzi di Natale organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio a Frosinone e Ferentino.

DOMENICA 30 DICEMBRE

Alle 18 si celebrerà la Santa Messa nella Concattedrale di Ferentino, in ricordo del 29 dicembre 1108 quando avvenne la deposizione delle reliquie di Sant'Ambrogio in Concattedrale.

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

In Cattedrale a Frosinone: alle 18 il vescovo presiederà il Te Deum e la celebrazione in occasione della 52ª Giornata Mondiale della pace.

DAL 24 DICEMBRE AL 2 GENNAIO

È prevista la chiusura degli uffici della Curia Vescovile di Frosinone, così come delle sedi di Ferentino e Veroli dell'Archivio storico diocesano.

Sulle tracce della santità
nella nostra terra
Al Seminario di Veroli
la presentazione
del libro di Cinelli

"La santità, vocazione di ogni cristiano": è stato questo il tema dell'incontro che si è tenuto giovedì scorso a Veroli, nella sala conferenze del Seminario vescovile, per la presentazione del libro "Vite riuscite. Santi e santità in terra di Gocriaria" di Augusto Cinelli, docente di religione nei licei. È stato il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico a tracciare nella sua relazione le coordinate di fondo della tematica, richiamando la necessità, anche per la chiesa locale, di "riscoprire le tracce lasciate dai santi



nella nostra terra» e proponendo poi un piccolo percorso dentro la concezione biblica di santità. Il professor Cinelli ha presentato il suo lavoro come un agile percorso nella santità come "compimento dell'umano" di una ventina di figure che hanno lasciato un

originale segno nel territorio della Gocriaria e che lanciano impegnative sfide alla testimonianza dei cristiani di oggi. L'incontro è stato coordinato da Don Giacinto Mancini, vicario foraneo di Veroli e membro dell'Ufficio liturgico diocesano.

il gesto. Lanterne per riempire il cielo con i sogni dei giovani

DI ANDREA CRESCENZI

Un gesto, forse banale, quello che si è cercato di realizzare venerdì sera nel corso dell'incontro di Avvento dei giovani della diocesi con il vescovo Ambrogio Spreafico. Delle piccole lanterne regalate a tutti i gruppi presenti con l'impegno di accenderle insieme nella notte di Natale. Provare a colorare il cielo con i sogni dei ragazzi. Farlo insieme la sera dell'incontro sarebbe stato difficile e forse anche sbagliato. Si è provato così a spargliare i giovani sogni in tutta la diocesi, facendolo nei vari gruppi e nelle parrocchie. Un sogno individuale, ma non solo. Richiamando le parole dette dal papa Francesco nel corso dell'incontro dello scorso agosto al Circo Massimo "Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni?", si è cercato di uscire da una

dimensione strettamente personale del sogno aiutandosi a capire come il sogno di ognuno possa appartenere ad un progetto più grande. Come ben evidenziato dal documento finale adottato dal Sinodo, i giovani sono avvolti da un senso di precarietà che abbraccia ogni sfera della loro vita. Per questo nella preparazione all'incontro si è pensato di iniziare, prendendo spunto dai due discepoli di Emmaus, dai loro sogni infranti e dal loro smarrimento. Uno smarrimento che ricorre dinanzi alle difficoltà di capire il senso degli avvenimenti quotidiani. «I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione

Venerdì scorso
l'incontro di Avvento
con l'invito a puntare
sui progetti personali
e su quelli collettivi

quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestezizzato: non potrà capire la vita, la forza della vita» diceva Papa Francesco. Nel Documento finale si legge anche che "La giovinezza è marcata da sogni che vanno prendendo corpo, da relazioni che acquistano sempre più consistenza ed equilibrio, da tentativi e sperimentazioni, da scelte che costruiscono gradualmente un progetto di vita" ma che "il contesto sociale, economico, culturale, non sempre offre condizioni favorevoli". La mancanza di lavoro, inoltre, "oltre a renderli poveri, recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare

un contributo allo sviluppo della società". E allora la sfida è quella di non lasciarsi rubare i sogni, di provare a metterli insieme questi sogni. Piccoli pezzi un di un sogno più grande al quale tutti noi apparteniamo. Come diceva Papa Francesco, infatti, «I veri sogni sono i sogni del 'noi'. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroveriti, condividono, generano nuova vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro. È questo il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio». Abbiate il coraggio di essere «pellegrini sulla strada dei vostri sogni».